

UN ERRORE DALLE INCALCOLABILI CONSEGUENZE

1952, il film "Singing in the rain " (Cantando sotto la pioggia) viene proiettato sugli schermi americani, a Saclay, in Francia, viene inaugurato l'acceleratore di particelle, le lenti a contatto vengono applicate per la prima volta negli Stati Uniti, nuovi sviluppi fanno la loro comparsa in aeronautica, nell'automobile, nella scienza in genere...e a Evilard (Svizzera) un'azienda di tornitura sta per vivere ciò che corrisponderà ad una rivoluzione!



Il Signor Lechot accanto ad una delle sue famose P4 (che oggi non viene più usata).

Le 24 macchine Petermann P4 fabbricano degli assi per bilanciere destinati all'industria degli orologi. Già allora la produzione era molto elevata e richiedeva un'attività di fabbricazione h24. Le macchine venivano caricate alla barra e a seconda della lunghezza dei particolari, l'autonomia non superava le 8 ore, motivo per il quale la Ditta Conrad assunse una persona che tutte le sere alle 22 doveva alimentare le macchine.

Quella notte non si differenziò in nulla dalle altre: le 24 macchine producevano come orologi, 22 erano caricate con diametro 1,3 mm e le altre due con diametro 1,4 mm. Come da consuetudine il nostro ope-

ratore carica le barre e, per una ragione rimasta sconosciuta, tutte le macchine si ritrovano ad essere state alimentate con il diametro da 1,4 mm...

Un decimo che avrebbe cambiato il mondo!

Nello stesso periodo, Marilyn Monroe sfida le cronache con un calendario che la ritrae vestita succintamente.... ma questa è un'altra storia.

Il giorno seguente è il Signor Erwin Lechot ad arrivare per primo in azienda facendo una scoperta terrificante: 22 macchine erano ferme, le bussole grippate, i detriti dei bulini rotti finiti nei cestelli per il recu-

però dei pezzi... Superato il primo choc, e dopo l'avvenuta ripresa della produzione, nella mente del Signor Lechot continua a ripresentarsi la stessa idea: per evitare errori del genere perché non impiegare un robot? Anche se il film «Il pianeta proibito» con il suo famoso robot (Robby) non è ancora stato girato, il modernismo è onnipresente.

In accordo con il Signor Conrad, ecco che il Signor Lechot si mette all'opera, raduna del materiale, dei tubi in ottone, mette insieme componenti vari... ma gli mancano ancora degli elementi e più particolarmente una catena, piccola ma solida che, dopo lunghe ricerche, viene in definitiva trovata in un negozio di giocattoli. Il famoso gioco del meccano inoltre gli fornisce anche tutta la piccola bulloneria ed altri minuscoli elementi meccanici.

Ma emergono altri problemi riguardanti la motorizzazione che deve poter essere fermata e deve sopportare l'indietreggiamento della fantina, senza riscaldarsi. Cosa che, fortunatamente, venne risolta da un fabbricante locale. Il Signor Lechot è fermamente convinto che la sua idea sia valida, giorno dopo giorno effettua prove delle soluzioni, «manipola» degli elementi. Un reale grattacapo è rappresentato dall'uscita delle spuntature, il motore non è sufficientemente potente, bisogna montare un bellissimo per moltiplicare i movimenti... ma la cosa più mortificante per il nostro inventore era lo scetticismo degli altri tornitori dell'azienda che reputavano inutili i suoi tentativi. Per potersi dedicare al progetto in tutta serenità viene presa la decisione di effettuare le prove di notte. Dopo le 10 di sera, quando le macchine restano senza sorveglianza, i Signori Lechot e Conrad montano i loro dispositivi, notte dopo notte, settimana dopo settimana, mese dopo mese.

La ricompensa

Dopo oltre due anni di ricerche e di sviluppo, senza peraltro penalizzare la produzione, la soluzione funziona, nasce così il primo alimentatore automatico

della storia¹! Con l'aiuto di una azienda meccanica regionale, tutta l'officina Conrad ne è equipaggiata e funziona!! Un'invenzione del genere merita di essere condivisa. I Signori Conrad e Lechot la propongono alla Petermann SA che non l'accetta. «Allora noi abbiamo scelto di bussare ad un'altra porta» ci dice il Signor Lechot.

Correva l'epoca dei primi balbettamenti riguardanti la conquista spaziale e per la visita della direzione della Tornos, il caricatore si è visto agghindato con una targhetta riportante il nome «Sputnik». Uno splendido nome per questo indissociabile compagno delle macchine².

Avendo rapidamente individuato l'alto potenziale di questa invenzione, Tornos decise di acquistarla per CHF 100'000 più tre macchine M7 un ottimo prezzo per l'epoca!

Qualche mese dopo, in occasione dell'esposizione di Basilea, Tornos presenta questo nuovo accessorio. Tutto è carenato, segreto... ma funziona!

Ecco come è nato il caricatore automatico del cui successivo sviluppo siamo tutti largamente a conoscenza.

Senza l'errore verificatosi nel 1952, quale sarebbe oggi l'universo della tornitura?

Il virus della meccanica e dell'invenzione

Avremmo potuto fermarci qui, ma la storia non è finita poiché il Signor Lechot, il geniale inventore, decise di fondare nel 1965 la sua propria azienda di tornitura. A 40 anni di distanza continua ad essere presente, con lo sguardo sfavillante non appena si parla di meccanica o quando si accenna al suo pensionamento, ammettendo di pensarci ma confessando che ha già svolto un supplemento di 10 anni.

Nel capitolo dei rimpianti del Signor Lechot, c'è quello di non aver avuto l'occasione di preservare uno dei suoi prototipi. Peccato, avrebbe potuto occupare un posto privilegiato nel Museo del Tornio di Moutier.

¹ chiamato all'epoca caricatore

² Sputnik in russo significa «compagno di viaggio»